



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. — ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE: (Udienza pontificia - Convegno di Direttori degli Otorii festivi - Ricordi per gli Esercizi Spirituali) pag. 561
- IL PREFETTO GENERALE: (Appello per vocazioni missionarie) * 567
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: (Prescrizioni concernenti le persone dell'altro sesso - Vacanze degli aspiranti - Esercizi spirituali per Oratoriani) * 568
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Corso di perfezionamento dei nuovi professi - Cura degli alunni più adulti - Rendiconti professionali) * 569



I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Carissimi figli in Gesù Cristo,

I. *L'invito che vi rivolsi nel numero precedente degli Atti, cioè di far ricorso d'or innanzi con grande fiducia al potere d'intercessione del nostro buon Padre presso il trono di Dio, son certo che l'avete messo subito in pratica, con ferventi preghiere personali e coll'esortare caldamente alunni e conoscenti alla medesima fiducia; sarebbe quindi superflua ogni mia insistenza a tale riguardo.*

Sono però obbligato a tornarci sopra, per potervi dar ragguaglio di quanto mi disse in proposito il Santo Padre nell'udienza che benignamente si degnò accordarmi il giorno 2 dello scorso aprile, udienza improntata dal principio alla fine all'intimità più cordiale.

Dopo i convenevoli d'uso, presentai a Sua Santità, anche in nome vostro, i più caldi ringraziamenti per il Decreto che ci ha dato in Don Bosco il modello sicuro delle virtù salesiane, additandoci la via della nostra santificazione, che ora possiamo seguire certi di non sbagliare.

Il Santo Padre interrompendomi disse che noi siamo fortunati d'essere membri della Chiesa Cattolica, la quale con le sue parole e coi suoi atti viene sempre in tempo opportuno a rinfrancarci e a delinearci la via da tenere. Solo Essa può dare questa sicurezza: donde il dovere dei cattolici di prestarle fedele e devota sudditanza.

Poi tornò ad esprimere la sua ammirazione per Don Bosco, facendo rilevare che la santità di lui risplenderà ancor maggiormente in avvenire, e ch' Egli continuerà sempre a vivere in tutte

le sue Opere finchè queste corrisponderanno ai nuovi bisogni della gioventù con modernità di metodi, d'iniziativa e di mezzi, senza però allontanarsi mai dallo spirito che v'impresse il Fondatore.

Aggiunse essergli di grande gioia e soddisfazione che la Causa di Don Bosco procedesse bene e speditamente. — M'auguro — disse — di veder presto Don Bosco sugli altari, perchè è uomo che rappresenta tante opere che furono da lui promosse e sono di attualità nella vita della Chiesa. Faccio voti che vengano esaminati presto i miracoli per condurre a termine la sua Beatificazione. I suoi figli però devono pregare con maggior intensità, affinchè si ottengano per mezzo di lui molti miracoli, e risplenda attorno alla sua fronte un'aureola corrispondente alla sua santità. —

2. Ogni parola, si può dire, del Santo Padre era una prova del suo grande affetto per l'Opera nostra, affetto che gli traspariva anche dallo sguardo, dalla fisionomia, dalle movenze, lasciandomi profondamente ammirato e commosso.

— Quanti novizi avete? — mi chiese con un sorriso che lasciava comprendere quanto gli stiano a cuore le vocazioni religiose.

— Ottocento...

— Bel numero... Auguro che perseverino tutti e diventino degni figli di Don Bosco.

— Noti, Santo Padre, che ve ne sono di quasi tutte le nazioni... La Polonia l'anno scorso ne ha dati 102. — Qui il Santo Padre elogiò la fede e la pietà di quella nazione, ch' Egli conosce, apprezza ed ama.

— I Polacchi — asserì — pregano bene, con profonda divozione, e sono un popolo veramente cristiano. —

Poi espresse nuovamente la sua gioia per il bel numero dei nostri novizi, e insistè sulla necessità della loro speciale formazione religioso-educativa. Per i chiamati alla vita salesiana non basta la semplice formazione religiosa; devono anche rendersi educatori, alla scuola assidua del metodo e degli esempi del grande educatore Don Bosco. Occorre perciò che i novizi abbiano una chiara idea di questa loro missione, e che insieme con le virtù e le pratiche del buon religioso si studino d'apprendere anche le doti del vero educatore, massime lo spirito di dolcezza, di allegrezza, di attività, di abnegazione, d'amore e di paterna affabilità verso i giovani; di confidenza e apertura di cuore coi Superiori, quasi

di bambini verso i genitori. Si può dire che Don Bosco ha fatto di tale confidenza e apertura di cuore la molla vitale di tutta la sua istituzione; essa non si può imporre con regole determinative, ma deve nascere dalla paterna affabilità di chi dirige e dalla spontanea dedizione di chi è diretto.

Il Santo Padre concluse che i novizi gli stavano tanto a cuore, e che li avrebbe ricordati spesso, benedicendoli con effusione; che però a sua volta confidava nelle loro preghiere, perchè il Papa ha molto bisogno delle preghiere dei fedeli. Lo assicurai che nelle nostre Case, e particolarmente in quelle di formazione, si prega tutti i giorni per il Santo Padre e secondo le sue intenzioni; e che nell'ultima mia circolare ai Salesiani avevo insistito in modo speciale sopra questo dovere, impostoci dal nostro Fondatore unitamente alla sottomissione e al rispetto verso il Vicario di Gesù Cristo, che hanno da essere come il distintivo del vero Salesiano.

3. Egli mi parlò anche di un'altra cosa che preoccupa assai il suo gran cuore di Pastore supremo di tutti i fedeli. — Prendo l'occasione — disse — dalla bella grazia di tante vocazioni per raccomandarle molto, molto... ma proprio molto di prendersi maggior cura degli Europei emigrati negli Stati Uniti. Vi sono là oltre a mezzo milione di fedeli cattolici della sola Italia, che poco alla volta fanno naufragio nella fede, per mancanza di missionari che parlino la loro lingua e li tengano uniti alla Chiesa Romana e alla Patria. —

Qui la parola del Papa si fece più accorata, nell'accennare ai pericoli che incontrano là gli emigrati, e alla necessità urgente di apostoli che si consacrino esclusivamente a loro, secondo le varie nazionalità, in modo che non siano privi dell'assistenza e dell'istruzione religiosa proporzionata alla coltura civile ch'essi vanno acquistando insieme col benessere economico. Lasciando capire che conosceva quanto si fa già da noi in favore degli emigrati dell'immensa Confederazione Nord-Americana, disse che i Salesiani gli parevano i più adatti a compiere efficacemente quest'opera, perchè colla modernità dei loro metodi, delle loro risorse e attività possono più facilmente avvicinare, assistere, istruire, pascere le moltitudini di fedeli che le necessità della vita strappano annualmente ai natii focolari e lanciano in quei lontani paesi in cerca di lavoro.

Ringraziai di cuore il Santo Padre della grande fiducia che riponeva nei poveri figli di Don Bosco, e lo assicurai che avremmo continuato a fare del nostro meglio a pro degli emigrati, che già il nostro Fondatore ci additava e assegnava come parte integrale delle nostre Missioni. Nell'America del Nord la nostra attività religioso-educativa mira principalmente al bene degli emigrati. E poichè la straordinaria attività che quivi si dedica alla ricerca del benessere materiale potrebbe facilmente danneggiare lo spirito religioso dei nostri, e non lasciar giungere a maturità i germi delle vocazioni locali, se non vengono ben muniti e difesi con un buon corredo di studi e di virtù religiose, noi abbiamo sentito il bisogno di aprire Case ove religiosi e aspiranti alla vita religiosa possano passare nel raccoglimento il tempo necessario a coltivare sodamente la pietà e la perfezione, o a rinnovarsi in esse.

Sua Santità si compiacque molto di questa nostra iniziativa, e ne prese occasione per raccomandare che non si risparmiassero fatiche nè sacrifici pur di tener viva la pietà voluta da Don Bosco, nella quale v'è proprio lo spirito di Dio indispensabile per fare il bene e salvare le anime. In ossequio a questo desiderio del Santo Padre permettetemi, o miei cari, ch'io vi esorti alla più scrupolosa esattezza nell'adempimento di tutti i doveri di pietà prescritti dalle Costituzioni e dai Regolamenti; e i Direttori facciano rileggere con frequenza le Circolari di Don Bosco, Don Rua e Don Albera sullo spirito di pietà.

Il Papa si compiacque pure visibilmente che avessimo inviato negli Stati Uniti un Visitatore straordinario, appunto per aiutare i nostri a mantenersi nello spirito religioso e salesiano. E un'altra volta insistè che mandassimo là molti confratelli a prendersi cura speciale degli emigrati, per tenerli uniti a Nostro Signore Gesù Cristo. Ebbe parole di encomio per il lavoro che compiono i Vescovi di Nuova York e San Francisco, ai quali io avevo accennato, e per il loro spirito veramente apostolico. Mi parlò ancora di molte altre cose importanti per la nostra Società e per vari membri di essa. Poi, prevenendo colla sua paterna bontà la mia domanda, mi assicurò che di cuore benediceva in primo luogo i Novizi, e dopo questi i Confratelli, i Missionari, i Cooperatori e le Cooperatrici, gli alunni e gli ex-allievi, le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutto il loro fiorente Istituto. Infine mi fu largo di quanto gli chiesi in particolare, anche per varie persone benefattrici.

L'udienza era al termine. Sua Santità ammise alla sua presenza i carissimi Don Tirone Pietro e Don Francesco Tomasetti nostro Procuratore, ai quali rivolse pure paterne parole; e c'impartì la sua benedizione.

4. La gioia del Santo Padre per il numero confortante dei nostri Novizi deve stimolarci a usare tutti i mezzi di cui disponiamo per suscitare nuove vocazioni in numero ancor maggiore. È questa l'opera più urgente che deve proporsi ciascuno di noi; ricordiamoci che non può dirsi vero figlio di Don Bosco quegli che non procura alla nostra Società almeno una vocazione; nessuno può esimersi da un tale dovere.

Ora il campo più fecondo delle nostre vocazioni fu sempre l'Oratorio festivo quale lo voleva il nostro Fondatore; di qui egli trasse le colonne della nostra Società, e questa volle che fosse sempre l'opera principale della Società medesima. Dalla vita e dagli scritti di Don Bosco voi, o miei cari, conoscete quanto me com'egli ne parlasse, e lo raccomandasse incessantemente. Non altrimenti fece il Venerando Don Rua, che non si stancò mai di ripetere la sua parola d'ordine: Accanto ad ogni Casa Salesiana deve sorgere un Oratorio Festivo! E il compianto Don Albera nella sua Lettera edificante del 31 maggio 1913 trattò l'argomento in modo, che sembra non si possa dire di più nè di meglio; vi raccomando perciò di rileggerla spesso e con molta attenzione.

È mio vivo desiderio di procurare che le cose dette finora dai nostri Padri su tale argomento siano realmente praticate in tutte le nostre Case, niuna delle quali dovrebbe mancare d'un Oratorio festivo secondo lo spirito di Don Bosco. A questo fine ho pensato di raccogliere prossimamente un numeroso Convegno di Direttori dei nostri Oratorii festivi. È chiaro che il maggior contributo dovrà essere dato dalle Ispettorie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria; la Romana, la Napoletana e la Sicula mandino almeno una larga rappresentanza; e quelle degli altri paesi d'Europa, tre o almeno due rappresentanti, i quali porteranno poi ai loro rispettivi paesi le basi e le direttive per un Convegno locale, dove si cercherà di adattare le norme stabilite per i nostri Oratorii festivi ai bisogni e alle esigenze nazionali.

Resta dunque inteso che i Direttori e gl'Incaricati degli Oratorii, che gl'Ispettori designeranno ad intervenire al detto Con-

vegno, sono invitati a trovarsi a Torino-Valsalice per il Corso di Esercizi spirituali che si terrà appositamente per loro dal giorno 21 agosto al 27 agosto. Nei tre giorni successivi si terrà il Convegno; i temi da trattarsi in esso verranno comunicati in seguito.

5. Siamo vicini al tempo degli Esercizi spirituali. Se spendessi parole per raccomandarvi di farli bene, mi pare che farei torto al vostro desiderio di profittarne seriamente, per crescere nella perfezione religiosa.

Desidero però che in tutti i corsi d'esercizi si diano i medesimi Ricordi, cioè sul Pater noster. I carissimi Ispettori, personalmente o per mezzo di altri Superiori o di uno dei Predicatori, raccomandino che si dica bene, e suggeriscano i mezzi più facili per meditare con frutto quel che chiediamo al Padre celeste nelle sette domande della divina orazione. « Oh! qual sublime perfezione — esclama Santa Teresa — ritrovasi in questa preghiera evangelica! e come vi si discopre l'infinita sapienza del divino suo Autore!... Ciascuno può prendere per sè questa santa preghiera, e servirsene secondo il particolar bisogno dell'anima sua. Io ammiro come mai, in sì poche parole, essa racchiuda tutto quel che si può dire della contemplazione e della perfezione... Tutta la vita spirituale vi si trova compresa, dalle mosse fino alla meta, cioè a quella fontana d'acqua viva, in cui l'anima beve a larghi sorsi, e s'inabissa tutta quanta in Dio. Pare che il Divino Maestro abbia voluto farci intendere che v'è per tutti una inesauribile sorgente di consolazioni in questa santa preghiera. I più ignoranti, quelli stessi che non sanno leggere, se ben l'intendono, vi troveranno solida istruzione per la mente, e insieme dolce consolazione per il cuore ». (Opere di S. Teresa: Via della perfezione, cap. 38° e 43°).

Maria SS. Ausiliatrice voglia aiutarci a corrispondere alla nostra vocazione mediante l'imitazione delle virtù eroiche del nostro Ven. Padre; e la sua potente benedizione ci sia pegno sicuro di santità per le nostre anime e per quelle dei giovani affidati alle nostre cure. Questa grazia e benedizione io chiedo quotidianamente alla Madonna per ciascuno di voi, miei carissimi figli; e voi non dimenticatevi di pregare per il vostro affmo. in C. J.

Il Prefetto Generale.

Sente il bisogno d'invitare tutti a ringraziare il Signore pel bene grande che si compie dai Figli di Don Bosco nelle Missioni.

È bensì vero che l'esultanza pel bene compiuto resta amareggiata alla vista delle centinaia e centinaia di milioni di anime che vivono ancora nella superstizione e nell'errore.

Ora è precisamente in favore di queste anime che, in nome del nostro Veneratissimo Rettor Maggiore, egli fa un appello ai cuori generosi, da queste plaghe lontane.

Quanti cuori assetati di luce e di amore correrebbero al seno della Chiesa, se non mancassero gli Apostoli a cui è affidata l'opera della Redenzione!

Nell'ottobre di quest'anno dovranno aprirsi due nuove importanti Missioni: quella di *Malacca* nel *Siam* e l'altra di *Puerto Velho* nel *Brasile*.

Inoltre alcune Missioni d'America e particolarmente il *Matto Grosso*, come pure le Missioni dell'India, della Cina, del Giappone, del Congo, hanno assoluto bisogno di un aiuto immediato.

Quest'anno, oltre ai Chierici e ai Coadiutori, si ha particolarmente bisogno di Sacerdoti: ed è a questi che si rivolge più caldo e insistente l'appello.

Se le 17 Ispettorie d'Europa facessero uno sforzo, e l'una coll'altra, donassero, per la salvezza di queste povere anime, due sacerdoti, si sarebbe in grado di far fronte ai bisogni più urgenti.

Certo, è un sacrificio che si esige. Però se tutti potessero farsi un'idea anche pallida dello stato di questi infelici nostri fratelli, come pure dello strazio continuo del cuore dei nostri Missionari impotenti, non solo a seminare, ma a raccogliere l'abbondante messe che biondeggia, non v'ha dubbio che tutti i Figli di Don Bosco gareggerebbero per riempire in parte il piccolo vuoto lasciato da coloro che Iddio chiama a redimere queste anime.

Quelli pertanto che si sentono chiamati a questo sublime apostolato sono pregati di far pervenire quanto prima le loro domande al Rev.mo Sig. D. Tirone, il quale farà poi le pratiche opportune.

Voglia il Signore benedire la spedizione del 1927 a gloria di Dio e della nostra amata Congregazione.

Dalla Cordigliera Assamese, lo scrivente manda a tutti i migliori auguri, e si raccomanda alle comuni preghiere.

Il Direttore Spirituale.

1. Lodo la diligenza di quei Direttori che, pur vincendo gravi difficoltà e andando incontro a spese non lievi, seppero già dare esatto compimento a quanto nel Convegno dei Direttori d'Europa, tenutosi nei mesi di Luglio-Agosto dell'anno scorso a Valsalice, si stabilì a riguardo delle relazioni colle persone dell'altro sesso nelle nostre case.

So pure che vari altri, non ostante la migliore volontà, non poterono fare altrettanto, perchè il problema in alcuni casi si presenta veramente grave e complesso. Vorrei però che anche questi facessero tutti quegli sforzi e quei sacrifici che sono necessari per eseguire ciò che, mentre è nostro stretto dovere, torna pure di vantaggio incalcolabile alle nostre case.

Se proprio non è possibile mettere subito in pratica tutte le prescrizioni contenute nel n. 36 degli Atti del Capitolo Superiore a pag. 491-494, s'incominci tosto a fare ciò che si può. Ma tutte le case, senza eccezione, devono già aver fatto almeno quanto in quelle pagine è prescritto a riguardo dei parlatorii, degli uffici, delle camere dei confratelli e dei giovani.

Mi auguro che, quando fra breve dovrò fare un'inchiesta su questo punto, tutte le case possano rispondere che si trovano completamente in regola.

2. Ricordo poi a tutti i Direttori delle Case di Aspiranti alla Congregazione la raccomandazione del Rev.mo nostro Rettor Maggiore, fatta nello stesso Convegno, di non concedere agli alunni, od almeno di ridurre il più che sia possibile, le vacanze autunnali in famiglia. È un sacrificio da parte di questi come da parte dei confratelli, ma esso si impone per la conservazione delle vocazioni e per guadagnare tempo e per supplire a tante lacune nella loro istruzione. Preparata per tempo e in debito modo la cosa riuscirà facilmente e con grande profitto di tutti.

3. Un'altra cosa raccomandata in quel Convegno e che qui conviene ora ricordare si è che ciascun Ispettore istituisca nel luogo più conveniente della sua Ispettorìa un corso di Esercizi Spirituali per i giovani, specialmente per quelli che frequentano i nostri Oratorii Festivi. Mentre raccomando di attuare la cosa nel senso voluto dal Rev.mo Rettor Maggiore, mi metto a disposizione di tutti i Sigg. Ispettori che a questo riguardo avessero bisogno dell'opera mia.

Il Consigliere Professionale.

1. Ringrazia i cari Ascritti-Coadiutori e loro rispettivi Maestri di alcuni Noviziati (fra i quali primeggia quello di « La Moglia ») per aver corrisposto bene all'invito fatto loro, di mettersi in relazione col Consigliere Professionale. Ricorda le parole del Santo Padre Pio XI, che, benedicendo recentemente i nostri Noviziati, li disse « preziosi esponenti di vitalità, di forza e dell'avvenire della nostra Congregazione! » Aspetta poi, al terminare gli stessi Ascritti il loro anno di noviziato, e seguendo la stessa indicazione (*Atti*, n. 37, Dic. 1926, pag. 534) che ogni Ispettorìa o Noviziato gli mandi la loro *destinazione*.

A questo proposito avverte che si deplora tuttavia la dispersione per le Case di questi nuovi professi, che entrano nella 3ª prova dei voti temporanei (*Cost.* 184, 195) e debbono fare i loro due anni di perfezionamento religioso e professionale (*Regol.*, 60 e 53). Conviene che si provveda al compimento di questa *prescrizione* della Santa Regola e dei Regolamenti, se vogliamo la formazione e la perseveranza dei nostri cari Confratelli. Così pure si dovrà ovviare all'inconveniente di ammettere al Noviziato, e quindi alla professione, gli artigiani che non hanno compiuto il loro tirocinio; essi, non essendo affatto preparati pel corso di perfezionamento, si sentono poi sperduti e scoraggiati di fronte agli altri confratelli e spesso anche umiliati davanti ai giovani allievi loro affidati. Amiamo e pratichiamo anche in questo la regolarità salesiana.

2. Raccomanda ai Direttori ed al personale addetto ai nostri Artigiani che si fugga da quel freddo *pessimismo*, diametral-

mente opposto al Sistema del Ven. Don Bosco, di trascurare e quasi abbandonare a sè i *giovani più grandicelli*, per dedicarsi poi con predilezione ai più giovani come più docili nel corrispondere alle nostre cure... Questo criterio alle volte prevale anche nei Collegi e negli Oratorii festivi, da cui si allontanano facilmente i *grandi*, e così si perdono tutte le nostre fatiche di anni ed anni...

Fu sempre specialità di Don Bosco e dei suoi figli, e dobbiamo andarne fieri e sostenerla, l'occuparsi della gioventù più esposta ai pericoli di defezione nella fede e nei costumi, e guidarla, per tutti i sentieri della vita, fino alla completa vittoria.

Don Bosco, quasi morente, il 17 dicembre 1887 ascoltò in confessione 30 dei suoi *allievi maggiori* e fu la sua ultima eroica lezione! Da quei giorni fino ad ora i Superiori Capitolari col Successore di Don Bosco, per turno, quasi ogni settimana raccolgono nella Camera di Don Bosco gli stessi *Allievi degli ultimi Corsi*, studenti ed artigiani distintamente, perchè ivi assistano alla Santa Messa e ricevano il Pane dei forti da uno dei Capitolari, che dice loro la *parola efficace* di Don Bosco e li anima alla lotta spirituale, li incoraggia ad essere fedeli a Dio ed alla Chiesa per guadagnarsi il Cielo. Il vedere ora, al termine dell'anno, i nostri Artigiani alla vigilia del combattimento, ci deve spronare ad assisterli, consigliarli ed incoraggiarli tutti, anche con sacrificio. Così potremo con verità ripetere con Don Bosco le parole di Gesù stesso al suo Eterno Padre: — Mentre io stava con loro li ho custoditi nel tuo nome; li ho assistiti tutti e nessuno di essi perì. — È proprio il caso nostro sul finire dell'anno professionale.

3. Si permette ancora di fare un'osservazione e raccomandazione, già vecchia e ripetuta, riguardo ai moduli dei Rendiconti Professionali. In generale essi non danno l'impressione di un lavoro serio, nè di un interessamento speciale per le nostre Scuole di Arti e Mestieri e di Agricoltura, cioè per un'opera sì grande, sì opportuna e necessaria ai nostri tempi, e tanto stimata ed ammirata anche dalle Autorità civili. Ricordiamoci che si tratta della formazione o redenzione dell'operaio!

Dopo aver collezionato tutti i moduli pervenutici dalle Ispettorie d'Italia e dell'antico e nuovo continente, 1925-26, (mentre si loda la diligenza e compitezza di alcuni Ispettori e Direttori

nel redigerli convenientemente), si deve deplorare pur troppo che *un certo numero* di Scuole Professionali ed Agricole, che pure si sentono ricordare sui giornali, non figurano affatto in questa Direzione Generale, come se non esistessero, ed altre si vedono così poveramente presentate nei moduli, che non è possibile cavarne i dati necessari per le nostre statistiche professionali, annuali, e per l'Archivio del nostro Ufficio, come pure per le relazioni da presentare periodicamente al Rev.mo Rettor Maggiore ed alla Santa Sede.

Si noti poi che detti *moduli* sono stati ridotti ai minimi termini: si esigono soltanto « una volta all'anno » (come fa la Santa Chiesa pel precetto pasquale coi Cristiani più freddi); si richiede che il sig. Ispettore s'incarichi di raccogliarli nella *seconda metà dell'anno*, proprio adesso; e che, dopo presane visione e fatte le dovute osservazioni, ce li spedisca. Ora noi ci domandiamo: Se il nostro archivio scarseggia dei dati necessari, si troverà in migliori condizioni l'archivio di quella Casa e di quella Ispettorìa Salesiana?... Ed i *registri* di quella prefettura e della rispettiva Scuola professionale, come saranno tenuti?... Mettiamoci dunque tutti in regola, ricordando che serviamo il Signore, la Chiesa e la Madre Congregazione... Facciamo questo buon proposito nella festa di Maria Ausiliatrice, ispiratrice di tutte queste grandi Opere, e mostriamo, anche in questo, il nostro filiale amore verso il Ven. Don Bosco.
